

dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale, promuovono le opportunità di impiego, soprattutto per i giovani, e i diritti delle donne e dei minori; favoriscono lo sviluppo del settore privato – in particolare delle piccole e medie imprese (PMI) – ed il sostegno alla bilancia dei pagamenti; dedicano particolare attenzione alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio storico-archeologico, naturalistico e culturale dell'Egitto, anche attraverso lo sviluppo dell'ecoturismo; e mirano al potenziamento del settore agricolo e dello sviluppo rurale.

Nel 2012, facendo seguito alle visite in Egitto del Ministro Terzi e del Presidente del Consiglio Monti, l'Italia ha voluto concedere all'Egitto rilevanti aiuti per consentire la realizzazione di programmi di cooperazione allo sviluppo ad alto impatto economico e sociale, per far fronte ai quali sono stati siglati i seguenti 6 nuovi Accordi:

1. Accordo sulla Terza Fase del Programma Italo-Egiziano di Conversione del Debito (100 milioni USD).

Lo strumento di **Conversione del Debito** riveste per l'Egitto, ancor più nella delicata fase in cui si trova, un valore fondamentale, poiché contribuisce sia a ridurre il debito estero del Paese, che a promuoverne lo sviluppo sociale ed economico, attraverso le attività realizzate in tutti i settori chiave per lo sviluppo sociale ed economico nazionale.

L'Accordo relativo alla **III Fase** del Programma di Conversione del Debito è stato sottoscritto il **10 maggio 2012** ed è entrato in vigore il 15 agosto 2012. I contenuti di questa nuova fase identificano, accanto a quei settori di tradizionale cooperazione tra Italia ed Egitto, nuove linee di intervento ancor più vicine alle necessità della popolazione e riconoscono il ruolo fondamentale della società civile, come attore a pieno titolo del dialogo sullo sviluppo del paese. In questo contesto, è d'obbligo sottolineare, che è stata dedicata particolare attenzione all'azione qui svolta dalle ONG italiane, che da sempre hanno contribuito a dare agli interventi di cooperazione quelle caratteristiche di vicinanza alla popolazione e attenzione ai bisogni prioritari della stessa.

2. Emendamenti al Protocollo di Attuazione relativo alla Linea di Credito a Sostegno delle Micro e Piccole imprese egiziane, in collaborazione con il Fondo sociale per lo sviluppo – Organizzazione per lo Sviluppo delle Piccole Imprese (SFD / SEDO) .

L'Accordo, firmato anch'esso il **10 maggio 2012**, aggiorna le procedure di prestito e le condizioni della Linea di Credito di 12,9 milioni di euro concessa dal Governo italiano, facilitando così l'accesso dei piccoli imprenditori al credito. La Linea di Credito italiana fornisce alle piccole imprese egiziane, attraverso il sistema bancario locale, risorse finanziarie a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato, consentendo loro di espandere il proprio business e di acquisire tecnologia, macchinari, *know-how* e licenze di origine italiana. Inoltre, in armonia con le priorità di entrambi i Governi, i criteri di accesso al credito daranno la precedenza alle aziende che, attraverso il prestito, saranno in grado di creare nuove opportunità di lavoro, così come di acquistare attrezzature e tecnologie all'avanguardia ed eco-compatibili (basso consumo energetico, riduzione degli inquinanti, ecc.).

3. Accordo sull'Intervento per la sicurezza alimentare della popolazione vulnerabile in Egitto (2 milioni di euro). Con il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (PAM), è stato siglato, il **10 maggio 2012**, l'Accordo sull'Intervento per la Sicurezza Alimentare della popolazione vulnerabile in Egitto, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo per un ammontare di 2 milioni di Euro. Il programma intende contribuire a migliorare le condizioni di vita delle famiglie più vulnerabili nelle aree svantaggiate dell'Egitto, nell'ambito del Programma nazionale volto a fornire derrate alimentari a prezzi calmierati (Ration Card System). Nello specifico, l'intervento ha contribuito al soddisfacimento dei bisogni alimentari di base in 4 Distretti (Al Fashn, Beba, Alwasta, Samsata) del Governatorato di Beni Suef, attraverso la fornitura di olio (1.000 tonnellate) e di zucchero (1.100 tonnellate).

L'iniziativa era inserita nel sistema di aiuto alimentare realizzato dal Ministero egiziano del Supply e del Commercio Interno che prevedeva la fornitura di 4 alimenti di base (olio, zucchero, riso e tè) a prezzi agevolati per 64, 2 milioni di persone. L'intervento si è concluso con la consegna dei beni lo scorso agosto 2012.

4. Accordo sul Programma di lotta alla malnutrizione materno-infantile, realizzato attraverso la FAO (3 milioni USD). L'Accordo è stato siglato il 28 maggio 2012 ed è stato ufficialmente lanciato il 10 gennaio 2013 con un evento cui ha preso parte anche il Ministro egiziano dell'Agricoltura. L'intervento dispiega una triplice azione volta a migliorare la sicurezza alimentare e la qualità della nutrizione tra le fasce più vulnerabili della popolazione, attraverso la promozione di attività generatrici di reddito, campagne di sensibilizzazione ed interventi di *capacity building* a livello centrale e locale. Realizzato dal Food Security Information Center (FSIC) in collaborazione con il "Rural Women Department" del Ministero egiziano dell'Agricoltura, il programma sosterrà il Governo egiziano nell'attuazione della strategia nazionale per la nutrizione attraverso la creazione di un modello pilota capace di

coniugare produzione ed educazione alimentare e suscettibile di essere integrato in programmi e politiche nazionali. Comunità locali ed organizzazioni della società civile verranno attivamente coinvolte nella creazione del modello ponendo particolare enfasi sul miglioramento delle conoscenze e competenze di donne e giovani in materia di nutrizione come anche nelle attività legate alla produzione di alimenti, all'allevamento di piccoli animali e in altre attività micro-imprenditoriali.-

5. Accordo sul Programma per la **Promozione dei diritti dei minori ed empowerment della famiglia** (1.5 milioni di euro). Il progetto, il cui Accordo è stato siglato il **26 giugno 2012**, prevede la creazione di un modello integrato di sviluppo, nel Governatorato del Fayoum, volto a garantire l'attuazione, a livello locale, del primo Piano Nazionale di Azione per i minori. Il Programma mette in campo un'azione su due livelli, nazionale e locale, connessi tra loro da un approccio *bottom-up*. Attraverso un intervento di *capacity building* a beneficio del Consiglio Nazionale per l'Infanzia e la Maternità (NCCM), l'intervento monitorerà l'attuazione delle politiche e piani concernenti i minori contribuendo alla diminuzione di fenomeni e pratiche lesive dei loro diritti. Il monitoraggio del Piano Nazionale verrà attuato nel Governatorato del Fayoum ove verrà promossa la creazione di un modello di sviluppo integrato le cui *best practices* e *lessons learnt* verranno applicate in altri Governatorati ed a livello nazionale.

6. Accordo sulla seconda fase del **Programma di sviluppo ed ammodernamento delle Ferrovie egiziane**, realizzato in partenariato con il Ministero dei Trasporti egiziano, ha lo scopo di finanziare servizi di consulenza tecnica e manageriale a favore delle Ferrovie di Stato Egiziane (Egyptian National Railways – ENR). In linea e a sostegno della strategia definita dal Piano Nazionale di Ristrutturazione e Sviluppo per la creazione in Egitto di un sistema di servizi ferroviari più sicuro, efficiente e competitivo, la prima fase del Programma ha previsto che dieci dirigenti delle aree funzionali di primaria importanza di ENR fossero affiancati da dieci dirigenti di Ferrovie dello Stato – FS Holding, per fornire sostegno tecnico, manageriale e amministrativo nei settori chiave di competenza: Direzione, Finanza, Risorse Umane, Passeggeri Lunga Distanza, Passeggeri Breve Distanza, Merci, Infrastrutture, Acquisti, Manutenzione, Segnalamento e Telecomunicazioni. Tale prima fase, della durata di tre anni, ha previsto un contributo da parte del Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - di 4,8 milioni di euro al Ministero dei Trasporti Egiziano ex art. 15.

L'Accordo sulla seconda fase, della durata di due anni, con un contributo di 3,2 milioni di euro, è stato siglato in occasione della visita del Presidente Morsi in Italia, il 13 settembre 2012 ed il relativo Programma è stato approvato dal Comitato Direzionale nella riunione del 19 Dicembre 2012.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Programma di conversione del debito - II fase”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	600
<i>Tipo iniziativa</i>	Conversione del debito
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri Enti
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	100.000.000,00 USD
<i>Importo erogato 2012</i>	16.000.000,00 USD
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T4
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario
<i>Descrizione</i>	

L'iniziativa mira ad alleggerire il debito estero dell'Egitto (debito di 149 Milioni di US dollari circa nella Prima Fase, 100 Milioni di US dollari nella Seconda Fase e 100 Milioni di US dollari nella Terza Fase), liberando risorse da destinare alla realizzazione di iniziative per lo sviluppo sostenibile del Paese. La strategia di azione del Programma è stata definita in base a due obiettivi principali:

- contribuire al sostegno delle priorità di sviluppo dell'Egitto,
- ottenere potenziali ritorni del Sistema Italia, traendo ispirazione da esperienze italiane di successo che, una volta adattate al contesto locale e adeguatamente testate, possano rappresentare un valido modello da replicare.

Il coinvolgimento di capacità tecniche e della expertise italiana rappresenta quindi un ulteriore valore aggiunto dei progetti, nell'ottica di una reale partnership italo-egiziana. La seconda fase del Programma si basa quindi su due principali criteri: il criterio del mutuo beneficio, nel quale gli obiettivi dei due partner vengono egualmente perseguiti; e il criterio della reciprocità di interessi, nel quale i due partner traggono vantaggio dall'esecuzione dei progetti. Lo scopo ultimo è quello di realizzare iniziative diverse in settori innovativi, con un potenziale e significativo impatto nell'area Mediterranea.

Il Programma di Conversione del debito rappresenta la principale iniziativa della Cooperazione Italiana in Egitto, sia per l'entità del contributo che per la varietà dei settori d'intervento. Nonostante la situazione di generale instabilità del Paese che ha comportato rallentamenti e proroghe, le 30 iniziative in corso (di cui 27 approvate e 3 in fase di formulazione) si avviano alla conclusione. L'importo impegnato, che supera il 93% del totale, e l'importo erogato, che ha raggiunto a fine 2012 il 43,3% del totale del Programma, evidenziano il positivo progresso registratosi negli ultimi 3 anni.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Commodity Aid".
<i>Settore OCSE/DAC</i>	53040
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 30.987.413,95
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Legata
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla
<i>Descrizione</i>	

Attraverso il Programma Commodity Aid, il Governo italiano ha importato in Egitto beni di produzione italiana e servizi connessi. Tali beni, servizi e spese accessorie sono stati definiti sulla base di esigenze reali identificate dal Governo egiziano nell'attuazione dei propri programmi di sviluppo nell'ambito dei settori congiuntamente identificati per il supporto alla bilancia dei pagamenti. Una parte dei beni e servizi è destinata al settore privato, attraverso il finanziamento a credito di progetti imprenditoriali presentati da imprese egiziane.

I fondi rimborsati dagli imprenditori egiziani sono versati in un Fondo di Contropartita e utilizzati per la realizzazione di progetti di utilità sociale. Tuttavia nell'anno a cui questo rapporto si riferisce, non si sono verificati utilizzi del fondo per importazioni a favore del settore privato.

Il Protocollo Finanziario del Programma Commodity Aid, firmato dai Governi italiano ed egiziano il 12 maggio 1994, ha subito, nel tempo, diversi emendamenti. I fondi sono stati depositati su un conto corrente aperto presso la Banca Intesa-Sanpaolo di Torino che, ai sensi dell'Accordo di cooperazione bilaterale, svolge le funzioni di Banca Agente.

Il Programma Commodity Aid si inserisce a pieno titolo nelle azioni di sistema promosse dal Governo italiano. Il suo valore aggiunto nasce infatti dalla capacità di individuare le azioni più efficaci in cui il settore privato italiano è in grado di esprimere il meglio del made in Italy. Ciò richiede una visione d'insieme dell'impegno del nostro Paese in Egitto e delle strategie di sviluppo qui adottate. Messo in sinergia con altre iniziative che prevedono l'acquisto di attrezzature di origine italiana, il Programma ne beneficia in termini di aumento della capacità di spesa, con la conseguenza, da un lato, di avvicinare l'inizio del previsto "Nuovo Commodity Aid", dell'importo di € 20 milioni, nel momento in cui i fondi ora disponibili saranno esauriti (tramite l'esecuzione delle lettere di credito emesse ed in corso di emissione) e, dall'altro, di promuovere l'allocatione di fondi per altre iniziative di cooperazione nel Paese.

Diventa quindi indispensabile tener presente questo potenziale elemento di successo mettendo il Programma in relazione con nuove iniziative di cooperazione (ad esempio, nell'ambito del Programma di Conversione del Debito), sin dal momento della loro formulazione.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Linea di credito a favore delle PMI egiziane"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	32130
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 10.033.372,56
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto

<i>Grado di slegamento</i>	Legata
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T5
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla
<i>Descrizione</i>	

La linea di credito in questione è rivolta alle Piccole e Medie Imprese egiziane, alle Joint Ventures italo-egiziane, ai Centri di ricerca e alle Università.

I finanziamenti, destinati ai settori industriale e dei servizi ambientali, possono essere utilizzati per acquistare attrezzature e/o tecnologia (inclusi i servizi connessi quali la formazione tecnica), licenze o patenti di origine italiana (almeno l'80% del prestito richiesto) ed egiziana (per un massimo del 20% del prestito richiesto) fino ad un importo massimo di 2 Milioni Euro.

4)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Linea di credito a favore delle micro e piccole imprese egiziane in collaborazione con Social Fund for Development”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	32130
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 12.911.422,48
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto
<i>Grado di slegamento</i>	Legata
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T5
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

La linea di credito è gestita dal SFD. I finanziamenti vengono erogati dalla banca commerciale Bank of Alexandria e da National Bank of Egypt, con l'obiettivo di fornire un sostegno alle piccole imprese egiziane finanziando l'acquisto di tecnologia, macchinari, conoscenze tecniche, licenze e brevetti o l'importazione di attrezzature tecniche di origine italiana.

5)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Programma di Sostegno al Piano di Sviluppo ed Ammodernamento delle Ferrovie Egiziane – I Fase”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	32130
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 4.800.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 1.600.000,00
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegata
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

L'iniziativa, realizzata in partenariato con il Ministero dei Trasporti egiziano, con lo scopo di finanziare servizi di consulenza tecnica e manageriale a favore delle Ferrovie di Stato Egiziane (Egyptian National Railways – ENR), si articola in una prima fase, di tre anni, per un contributo di 4,8 milioni di euro, ed una seconda fase di due anni, con un contributo di 3,2 milioni di euro.

In conformità al contratto di assistenza tecnica firmato nel marzo 2009 fra il Ministero dei Trasporti egiziano, ENR, e società selezionata, Ferrovie dello Stato S.p.A. – FS, nel corso dei tre anni di attività del progetto, 10 dirigenti di aree funzionali di primaria importanza di ENR sono affiancati da dieci qualificati dirigenti di FS, per fornire sostegno tecnico, manageriale e amministrativo in settori chiave di competenza: Direzione, Finanza, Risorse Umane, Passeggeri Lunga Distanza, Passeggeri Breve Distanza, Merci, Infrastrutture, Acquisti, Manutenzione, Segnalamento e Telecomunicazioni. Gli obiettivi dell'iniziativa sono i seguenti:

- Introdurre il concetto di cultura della sicurezza dell'Esercizio ferroviario;
- Ridurre la quantità di incidenti gravi e di incidenti connessi con l'esercizio ferroviario;

- Focalizzare i servizi di trasporto sull'attenzione al cliente, mettendolo al centro delle attività ed aumentandone i livelli di soddisfazione;
- Migliorare l'efficienza dei principali processi produttivi: vendite, produzione, manutenzione ed acquisti;
- Sviluppare il capitale umano attraverso progetti di sviluppo e di addestramento tecnico e gestionale.

A fronte degli obiettivi illustrati, le attività del Programma convergono sui seguenti punti:

Creazione di un sistema di obblighi di servizio pubblico (PSO), anche attraverso il miglioramento della gestione operativa, inclusi i servizi di pulizia e vigilanza, nonché la modifica dell'orario ferroviario, ai fini di garantire la puntualità;

Creazione di una nuova organizzazione operativa di ENR, basata su di un'organizzazione per business unit;

- Promuovere l'introduzione di Tecnologie dell'Informazione: attraverso l'attivazione di un sistema informatico per la gestione dei magazzini, il ridisegno del processo di gestione degli acquisti e l'introduzione del sistema IT - Temporary Solutions;
- Sviluppare gli investimenti in capitale immobilizzato, anche attraverso lo sviluppo delle stazioni e dei punti di snodo;
- Sviluppare il settore relativo al servizio di trasporto merci, attraverso l'ottimizzazione dell'offerta, tramite il miglioramento delle locomotive, del parco vagoni e tramite lo sviluppo dell'intermodalità;
- Aumentare la quota dei ricavi dal settore di trasporto passeggeri, attraverso un'apposita campagna commerciale parallela all'introduzione di un sistema di interventi per la riduzione dei ritardi;
- Introdurre procedure ed azioni per la sicurezza: attraverso la modernizzazione del sistema di segnalamento, ma anche la limitazione della velocità.

6)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Effective School to Work Transition through Career Information and Guidance for Youth Employment”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	16020
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Promosso ILO
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 700.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegata
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

L'iniziativa intende contribuire a ridurre l'alto tasso di disoccupazione fra i giovani, facilitando sia il processo di transizione dalla scuola al mondo del lavoro, che la ricerca di maggiori e migliori opportunità di lavoro, con particolare attenzione alle donne e ai disabili.

L'intervento prevede la creazione di cinque unità pilota, dedicate ai giovani, in cinque Uffici Pubblici all'Impiego affiliati al Ministero del Lavoro e della Migrazione, selezionati in cinque diversi Governatorati (Fayoum, Alessandria (Borg El Arab), Luxor e Aswan). Inoltre, il progetto è volto a migliorare e aggiornare le competenze del personale e dei consulenti degli Uffici Pubblici all'Impiego selezionati, dotandoli degli strumenti adeguati per poter operare e fornire servizi a misura di giovane.

L'obiettivo è quello di consentire ai giovani di meglio comprendere il mercato del lavoro in generale e quello egiziano in particolare, illustrandone le funzioni, le opportunità, le sfide e i bisogni, in modo da permettere loro di adeguare ad esso il proprio comportamento, le priorie attitudini, nonché le proprie scelte lavorative.

La strategia applicata consiste nello sviluppo di un pacchetto di iniziative integrate, volte a mobilitare gli Uffici Pubblici all'Impiego, gli istituti di istruzione e i media. Al contempo, il progetto intende stabilire collegamenti con le maggiori iniziative in corso nel settore dell'istruzione e della formazione professionale. L'iniziativa, infatti, non solo garantisce sostegno al Ministero del Lavoro e della Migrazione, ma collabora anche con ulteriori stakeholder chiave quali il Ministero dell'Istruzione e le Associazioni di Lavoratori e Imprenditori.

7)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Promozione dell'occupabilità e sviluppo delle competenze in un'ottica di apprendimento permanente per i giovani emarginati e a rischio di esclusione in Egitto e Territori Autonomi Palestinesi”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	11330
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Promosso ONG (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo - VIS)
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	

<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 270.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Legata
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa intende contribuire a promuovere l'occupazione e l'inserimento sociale dei giovani in Egitto e in Palestina, in particolare di quelli più vulnerabili, a rischio di esclusione sociale, o appartenenti a minoranze etniche o religiose.

Obiettivo specifico dell'intervento è aumentare la qualità dell'offerta formativa dell'Istituto Dono Bosco del Cairo in Egitto e della Scuola Tecnica di Betlemme in Palestina favorendo la cooperazione tra i due Paesi, e potenziare i legami tra formazione professionale e mercato del lavoro attraverso tre direttrici principali di intervento:

- lo sviluppo della formazione professionale flessibile, in ottica di apprendimento permanente ed orientata alle necessità del mercato del lavoro locale, secondo meccanismi in grado di valorizzare le competenze acquisite nella pratica,
- il potenziamento dei servizi di formazione professionale standard e di inserimento nel mercato del lavoro,
- il miglioramento del lavoro in rete e lo scambio di esperienze e buone prassi fra gli stakeholders operanti nella formazione tecnica e professionale, e gli attori chiave del mercato del lavoro in Egitto e Palestina.

8)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Cooperazione trilaterale – Maternità sicura. Iniziativa di formazione di infermieri e ostetriche sud-sudanesi”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	13081
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Trilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 213.000,00 (di cui € 153.000,00 FL + 60.000,00 FE)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente slegata (50% slegato e 50% legato)
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa è intesa a migliorare le professionalità del personale sanitario sud sudanese e a potenziare i servizi offerti nell'assistenza alla madre e al bambino. L'intervento abbraccia settori di azione (sanità e formazione delle risorse umane) nei quali si concentrano le maggiori esperienze e i bisogni delle fasce più marginali della popolazione Sud Sudanese. La formazione dei formatori rappresenta un importante investimento in termini di miglioramento del settore della salute riproduttiva delle donne in quanto contribuisce concretamente alla protezione e al sostegno delle donne e dei bambini che, se da un lato sono i soggetti più vulnerabili della società, dall'altro costituiscono le risorse su cui investire per favorire in maniera equa e paritaria lo sviluppo della giovane popolazione. L'iniziativa assume pertanto una duplice valenza sociale: se per un verso infatti ha consentito di formare le partecipanti in ambito sanitario, dotandole di nuove capacità e conoscenze, per l'altro verso ha promosso un proficuo dialogo e una reale collaborazione tra Paesi in un settore fondamentale.

9)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Promozione dei minori ed empowerment della famiglia nel Governatorato del Fayoum”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	16010
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.500.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2

Rilevanza di genere

Secondaria

Descrizione

Il Programma intende rafforzare le capacità del Consiglio Nazionale per l'Infanzia e la Maternità (NCCM) nell'attuazione del primo Piano Nazionale per i Minori e nel suo follow-up a livello locale.

Nello specifico il programma promuoverà la creazione di un modello integrato di sviluppo volto a garantire l'attuazione, a livello locale, (Governatorato del Fayoum) di detto Piano. Il modello costituirà una base di dati, informazioni e feedback per l'identificazione e la formulazione, da parte del Consiglio e delle competenti autorità, di opportune strategie e piani di azione locali che promuovano una maggiore fruizione dei diritti da parte dei minori, soprattutto quelli appartenenti alle fasce più marginali.

Nello specifico il Programma si svolgerà a due livelli, connessi tra loro, in un approccio "bottom-up". A livello decentrato (Governatorato di El Fayoum), il Programma promuoverà azioni di empowerment socio-economico per le famiglie beneficiarie attraverso un rafforzamento delle capacità di coordinamento e di erogazione dei servizi di base da parte delle Istituzioni e della società civile e la realizzazione di attività di sensibilizzazione con la diretta partecipazione delle famiglie. L'intervento sarà diretto a contribuire alla diminuzione di pratiche e fenomeni che di fatto impediscono la fruizione dei diritti dei minori, quali le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni precoci, l'abbandono scolastico e il contestuale lavoro minorile, la non iscrizione anagrafica alla nascita, la denutrizione e malnutrizione infantile e delle madri in allattamento. Attività di micro-credito saranno dirette al miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie beneficiarie, con particolare attenzione a quelle monoparentali (donne capofamiglia).

A livello centrale, l'esperienza così maturata, dovrà dar luogo ad indicazioni e linee guida che saranno assunte dal Consiglio Nazionale per l'Infanzia e la Maternità per essere riproposte in altre zone del Paese, nel quadro del Piano Nazionale per i Minori. L'intervento produrrà un impatto positivo in termini socio-economici, anche mediante una diminuzione di pratiche e fenomeni negativi, quali le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni precoci, l'abbandono scolastico e il contestuale lavoro minorile, la non iscrizione anagrafica alla nascita, la denutrizione e malnutrizione infantile e delle madri in allattamento. Il Programma, infatti, promuoverà azioni di empowerment socio-economico per le famiglie beneficiarie attraverso un rafforzamento delle capacità di coordinamento e di erogazione dei servizi di base da parte delle Istituzioni e della società civile e la realizzazione di attività di sensibilizzazione con la diretta partecipazione delle famiglie.

L'iniziativa, inoltre, prevede attività di micro-credito (promozione e realizzazione di nuove iniziative generatrici di reddito) nei villaggi selezionati del Governatorato del Fayoum, con particolare attenzione alle famiglie monoparentali (donne capofamiglia).



1.2. TUNISIA

La Tunisia ha registrato alla fine del 2012 una crescita media annua del 2,5 %, in miglioramento rispetto al 2011. Il paese mira a raggiungere tassi di crescita di oltre il 7% e di entrare in un processo di convergenza con l'Unione Europea.

Le esportazioni verso l'Europa hanno subito un calo del 30%. Inoltre, la Tunisia ha dovuto affrontare, sul piano interno, un forte aumento delle tensioni sociali e, nel corso dell'anno, una considerevole riduzione del turismo (-20,4%) e degli investimenti stranieri (-7,3%). Ciò comporterà conseguenze negative soprattutto sul mercato del lavoro, dato che l'economia tunisina ha sempre avuto difficoltà ad assorbire la crescente forza lavoro: la disoccupazione è stata persistentemente alta negli ultimi anni e ha raggiunto un tasso del 48% nelle regioni più povere come Gafsa,

Kasserine e Jendouba, coinvolgendo principalmente giovani e individui con livello di istruzione secondario, mentre a livello nazionale il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 23%.

Nonostante un tasso d'esecuzione delle spese inferiore alle previsioni nel 2012, si è registrato un aggravamento del deficit di bilancio che ha sfiorato il 6%, a causa di un ribasso relativo delle risorse di bilancio e dell'aumento delle spese pubbliche. Questa tendenza è destinata a perdurare nei prossimi anni vista la persistenza e l'aggravarsi del quadro macroeconomico globale e la continua revisione al ribasso del tasso di crescita dell'economia (fonte INS – Istituto Nazionale di Statistiche).

La base delle entrate in Tunisia rimane abbastanza differenziata con una bilancia equilibrata tra imposte dirette (42,5% nel 2011) ed indirette. Le forme d'imposizione hanno effetti di distorsione molto limitati. L'IVA rappresenta la metà delle imposte indirette contro una parte quasi marginale dei diritti doganali (8% circa). Nonostante la crisi economica, le entrate fiscali hanno tenuto bene con una buona prestazione di imposte dirette ed entrate non fiscali (ritornati delle partecipazioni e delle privatizzazioni). L'espansione della base fiscale resta una sfida principale, soprattutto in periodo di debole crescita.

Il limitato contributo di una parte del tessuto produttivo, costituito da piccole e medie imprese (PMI) e da microimprese, viene attribuito al regime forfettario d'imposizione. Infatti, queste imprese contribuiscono solo con il

2% delle entrate fiscali dello stato, e questo nonostante l'aliquota d'imposta sulle società (30%) sia relativamente elevata.

Il governo transitorio guidato da Béji Caïd Essebsi ha elaborato una strategia di sviluppo economico e sociale per il periodo 2012-2016, che prevede in particolare un intervento nell'ambito del settore privato, con la creazione di posti di lavoro e per dare impulso agli investimenti.

Il nuovo governo è alla ricerca di possibili fonti di finanziamento: il Qatar ha promesso un aiuto pari a 500 milioni di dollari e saranno possibili finanziamenti da parte della Banca Mondiale, della Banca Africana per lo Sviluppo e dell'Unione Europea.

La rivoluzione ha rivelato l'ampiezza delle fragilità strutturali del paese: disparità regionali, disoccupazione dei giovani laureati e gestione. Nonostante i progressi realizzati, l'economia tunisina resta dominata da settori tradizionali a debole valore aggiunto. È anche segnata dal dualismo dei settori off-shore e on-shore, con disparità pronunciate in termini di produttività, di tasso di crescita, d'investimento e di vantaggi fiscali.

Il 2012 è stato caratterizzato da un miglioramento che ha portato la crescita ad un tasso su base annua a circa 2,5%.

Il sistema bancario resta fragile a causa del peso dei crediti non produttivi ed un controllo insufficiente in materia di sorveglianza dei rischi. Per il 2013 sarà necessario risanare le banche e ricapitalizzarle in modo graduale.

Nonostante queste difficoltà, le prospettive a medio termine rimangono positive. Malgrado la riserva degli investitori nel 2011, la Tunisia dovrebbe attirare nel medio periodo e a fronte di una progressiva stabilizzazione interna (anche in termini di sicurezza) nuovi flussi di capitali, mettendo l'accento sulla trasparenza e la creazione di imprese. Il Paese può contare su una mano d'opera locale abbastanza qualificata, un settore privato dinamico ed una posizione geografica vantaggiosa di cerniera tra l'Europa ed il continente africano.

Per dare slancio all'economia, le autorità hanno lanciato nuove riforme tra cui si possono citare: la riforma del codice di investimento, la riforma della normativa delle gare pubbliche (*marché public*), la libertà della stampa, il sistema di formazione professionale e di impiego per i giovani.

La Tunisia è alle prese con una transizione politica delicata in un contesto di significative scosse congiunturali - forte pressione ed instabilità sociale legata alla dopo-rivoluzione, crisi libica e crisi internazionale. La ripresa nel 2013 dipende da un ritorno rapido alla stabilità sociale e dall'intesa tra i diversi attori politici sulle prossime scadenze elettorali. Inoltre meccanismi di gestione suscettibili di garantire un quadro giuridico favorevole al clima degli affari rimangono da realizzare, per segnare una rottura con le pratiche predatori del vecchio regime di Ben Ali. Progressi sono stati registrati in materia di gestione nel 2011, ma il problema strutturale di disoccupazione dei giovani richiede riforme ambiziose, oltre ai piani di emergenza, il cui impatto non potrà essere immediato.

Il rilancio atteso per il 2013 dipenderà dalla capacità dei principali attori politici di intendersi sull'approvazione della nuova costituzione e l'attitudine del governo ad organizzare misure audaci, per rivalizzare l'economia e riacquistare la fiducia degli investitori. Inoltre dipenderà dalla riduzione o meno delle sovvenzioni petrolifere ed alimentari, per consentire l'aumento delle spese d'investimento. Gli effetti di rilancio sono d'altra parte tributari dell'economia europea, principale partner commerciale del paese. Infine, il ritorno alla normalità in Libia e la ripresa sperata potrebbero dar luogo ad una nuova dinamica d'espansione d'investimenti e di commercio tra i due paesi e potenzialmente assorbire una parte dell'eccedenza di manodopera tunisina. Le evoluzioni dell'Europa e della Libia restano dunque determinanti.

In Tunisia esiste solo un coordinamento inter-donatori senza la partecipazione delle Autorità del Paese.

Il coordinamento viene effettuato sotto l'egida della Delegazione dell'Unione Europea a Tunisi. Da qualche anno il coordinamento viene suddiviso in 5 gruppi tematici (sociale, riforme e governo dell'economia, settore privato, ambiente e risorse naturali, governo/democrazia/società civile), condotti da una presidenza e una vice-presidenza. Nonostante i partner europei abbiano in più occasioni auspicato un miglioramento del meccanismo di coordinamento, non sono stati raggiunti i risultati sperati. Il gruppo tematico "settore privato", per il quale l'Italia assicura il coordinamento, si era riunito solo due volte nel corso del 2010 e nell'ultimo incontro era stato previsto un programma di riunioni periodiche su cadenza trimestrale per il 2011. Tuttavia, la situazione di instabilità creatasi dopo il 14 gennaio, la crisi libica e la necessità da parte dei donatori di rispondere ad una situazione di emergenza non hanno permesso lo svolgimento regolare di queste riunioni.

Nel febbraio 2012, presso la sede della Delegazione europea a Tunisi, si è tenuta la prima riunione sull'opportunità di adottare lo strumento della "programmazione congiunta". La Tunisia, infatti, fa parte di una lista di 11 Stati pilota insieme a Afghanistan, Bangladesh, Etiopia, Ghana, Guatemala, Laos, Mali, Moldova, Ruanda e Ucraina per

l'adozione di questa nuova strategia. La programmazione congiunta riflette un nuovo approccio alla cooperazione e prevede l'elaborazione di una strategia Paese condivisa tanto dagli Stati membri quanto dalla Commissione. Da questa strategia si determina una programmazione che identifica i settori prioritari di intervento, suddividendoli tra i principali donors europei.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Ownership: gli interventi della Cooperazione italiana in Tunisia vengono definiti in occasione delle sessioni triennali della Grande Commissione Mista (GCM) italo-tunisina. L'ultima Commissione Mista (la VI), tenutasi il 24-25 ottobre 2007, copriva il periodo 2008-2010. Nel corso del 2010 si sarebbe dovuta tenere la VII commissione, finalizzata a sancire le linee guida per il successivo triennio (2011-2013), ma il suo svolgimento era stato rimandato al 2011, anno in cui, a causa anche del particolare momento storico attraversato dal Paese, non si è potuta tenere.

Il programma di cooperazione bilaterale identificato in sede di VI GCM è stato elaborato in coerenza con gli obiettivi dell'undicesimo Piano di sviluppo del Governo tunisino. Esso si focalizza su quattro settori specifici (ambiente, salute, sviluppo del settore privato, patrimonio culturale/risorse umane) che sono prioritari per la Tunisia.

La strategia e le modalità di esecuzione dei programmi settoriali sono state elaborate in un processo ampiamente partecipativo, al quale hanno preso parte amministrazioni centrali e locali, associazioni della società civile, altri partner allo sviluppo e amministrazioni settoriali italiane. Sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, le modalità di esecuzione concordate sono quelle che assicurano alla Tunisia il ruolo di agenzia di esecuzione, in accordo con le disposizioni ex art. 15 del Reg. d'esecuzione della L. 49/87. Gli appalti, dunque, sono interamente gestiti secondo la legislazione tunisina (Use of country procurement system), valutata da anni in linea con le buone prassi (Reliable country system).

Alignment: i programmi di cooperazione tecnica finanziati dall'Italia sono complementari a quelli finanziati dal sistema comunitario (Strengthen capacity by co-ordinated support), sono iscritti nel programma di sviluppo del Paese (Aid flow aligned on national priorities) e le relative risorse finanziarie sono iscritte nel bilancio dello Stato (Use of country public financial management system).

Il programma ha messo l'accento sul mutuo scambio di esperienze tra i due Paesi nei diversi settori di intervento. Essendo i programmi basati su Accordi intergovernativi, ratificati dalle rispettive istanze competenti, il Governo gode di una maggiore predicibilità delle risorse disponibili (*Aid is more predictable*).

Il programma definito a margine della VI GCM prevedeva un'unica struttura di gestione che peraltro aveva in carica anche alcune iniziative decise nella V GCM (Aiuto alla bilancia dei pagamenti). Tale struttura ha sede presso il Ministero degli Investimenti e della Cooperazione Internazionale, che ha recentemente sostituito il vecchio Ministero dello Sviluppo e della Cooperazione Internazionale, coordinando l'attività dei ministeri tecnici settoriali (Strengthen capacity by avoiding parallel implementation structures); in questo modo, è possibile ottimizzare l'uso delle risorse umane, fisiche e finanziarie messe a disposizione come assistenza tecnica in materia di gestione dei progetti.

Harmonization: con la VI GCM si è privilegiato l'approccio "programma" a quello "progetto" (Use of common arrangements). Limitata è ancora l'esperienza di missioni congiunte e di analisi, anche a livello comunitario (Shared analysis).

Managing for results: il sistema di rilevamento statistico della Tunisia è valutato affidabile dai partner dello sviluppo, in particolare dal Fondo Monetario Internazionale. L'immagine della situazione socio-economica del Paese che è data dal sistema di monitoraggio è quindi fedele alla realtà. La Tunisia sta già sperimentando per alcuni ministeri un bilancio strutturato per risultati. Il Piano di Sviluppo è inoltre regolarmente monitorato e i risultati sono sottoposti alla discussione con tutti i partner allo sviluppo.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa

Settore OCSE/DAC

Tipo iniziativa

Canale

"Creazione e riabilitazione di palmeti da datteri nella regione di Jim Maatoug – SAHARA SUD"

31130

Ordinaria

Bilaterale

<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri Enti
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	DT 22.800,00 + US\$ 12.888,00 (contributo DGCS)
<i>Importo erogato 2012</i>	interamente erogato
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa si svolge nel governatorato di Tozeur per promuovere lo sviluppo socio-economico delle regioni del Sud della Tunisia. L'obiettivo è di migliorare le condizioni e la qualità della vita delle popolazioni nomadi e semi-nomadi ancora esistenti nella regione del Nefzaoua, attraverso lo sviluppo rurale e il decongestionamento delle oasi localizzate nelle aree vicine. Il 14 novembre del 2012 si è tenuto il "XII Comité de suivi" in cui si è preso atto che, a causa dei ritardi nell'esecuzione delle attività, il progetto non si è potuto concludere entro l'anno. Nel corso del 2012, comunque, si è proseguito con i lavori realizzando nuove infrastrutture idrauliche, vari edifici di servizio ed alloggi.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Linea di credito per le PMI"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	24030
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri Enti
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 73.115.000,00 (di cui € 73.000.000,00 a credito + € 100.000,00 a dono + € 15.000,00 contributo Paese)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto/Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Nel mese di settembre del 2012 è stata controfirmata la Convenzione finanziaria tra la BCT e la Banca agente del governo italiano Artigiancassa. Per rendere la linea di credito operativa si rimane in attesa dell'emissione della Circolare interbancaria da parte della BCT. Ciononostante sono state avviate le attività promozionali previste dai piani operativi dell'iniziativa attraverso la partecipazione alla fiera "Carrefour des Affaires et de Technologies 2012" tenutasi a Tunisi nel periodo 28-30 novembre 2012. Questa partecipazione ha consentito la divulgazione di questo strumento presso gli operatori economici locali.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Sviluppo integrato del quartiere di Sidi Amor Abada - kairouan"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	43030
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	OnG promossa
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.429.308,00 (di cui € 741.498,00 contributo DGCS)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il progetto vuole migliorare la capacità di pianificazione e gestione dei soggetti pubblici e privati attraverso corsi di formazione mirati. Sono stati infatti formati circa 76 apprendisti, 34 dei quali hanno trovato lavoro dopo la fine dell'apprendistato. Il progetto si è concluso il 30 novembre del 2012.

4)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Tutela e valorizzazione socio-economica delle risorse ambientali della Regione Nord-Ovest (Tabarka)”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	31320
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	OnG promossa
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.548.130,00 (di cui € 814.261,00 contributo DGCS)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione
Il progetto mira a contribuire allo sviluppo integrato e partecipativo nella regione rurale del Nord-Ovest della Tunisia attraverso la promozione della pesca in acqua dolce con attività di formazione “on-the-job”. Grazie al progetto sono stati formati 150 pescatori sulle tecniche di pesca artigianale e sono stati sensibilizzati rappresentanti delle Istituzioni locali sulla gestione sostenibile delle risorse ambientali del territorio, per la promozione di uno sviluppo sostenibile con conseguente riduzione della perdita di biodiversità tramite l’uso di tecniche eco-compatibili per l’ambiente.

5)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Metodologie e strumenti di audit dei sistemi irrigui”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	31140
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multi - Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad OO.II – CIHEAM
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 544.930,00 (di cui € 414.930,00 contributo DGCS)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione
Il progetto nasce dalla volontà del Governo italiano di sostenere le azioni di protezione e salvaguardia delle risorse irrigue in Tunisia. In particolare l’iniziativa intende ottimizzare le tecniche di gestione dell’irrigazione e di controllo dell’utilizzo delle risorse. L’obiettivo dell’iniziativa è di migliorare l’efficienza globale di un comprensorio irriguo. Al progetto è stata data enfasi e divulgazione attraverso un seminario conclusivo e pubblicazioni interne. Nel 2012 sono state concluse le attività di formazione, il workshop finale del progetto nonché convegni per la presentazione dei risultati delle attività svolte. Il progetto si è concluso nel mese di ottobre 2012.

6)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Operazione umanitaria a favore dei fuoriusciti dalla Libia”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	72010
<i>Tipo iniziativa</i>	Emergenza
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO

Importo complessivo	€ 250.000,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria
Descrizione	

A seguito della crisi libica, l'Italia ha avviato un'operazione umanitaria tesa ad assistere la popolazione in fuga dal Paese. Al confine tra Tunisia e Libia, la prima fase ha interessato in particolare il valico di Ras Jedir (Governatorato di Medenine) ed è stata caratterizzata da intensi ed improvvisi flussi di cittadini originari di Paesi terzi. L'obiettivo del progetto è quello di sostenere gli sforzi del governo tunisino e delle Agenzie internazionali nella gestione della crisi umanitaria derivata dall'ingente numero di profughi in fuga dalla Libia, mediante la gestione dei campi di accoglienza e l'organizzazione dei rimpatri dei profughi verso i Paesi di origine. Nel corso del 2012 si è provveduto ad allestire i campi con l'installazione di porte per latrine, lavori di manutenzione ordinaria per le condotte d'acqua, acquisto di attrezzature sanitarie destinate agli ospedali regionali, attività di riabilitazione del Centro giovani, acquisto di arredi, giochi e strumenti musicali. L'iniziativa si è conclusa il 30 settembre del 2012.



1.3. LIBIA

La Libia non ha sinora adottato un *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP) o altro programma di sviluppo equivalente.

Sul piano economico, l'ampia disponibilità finanziaria riacquisita con il pieno ristabilimento della produzione di idrocarburi e la presenza di un forte avanzo nel bilancio pubblico permettono di guardare con qualche fiducia alla capacità del Governo di avviare le principali opere di ricostruzione e sviluppo del Paese.

Nel corso del 2012, la produzione petrolifera è infatti pressoché giunta al livello ante-rivoluzione. Parimenti ristabilita è l'estrazione di gas e l'esportazione dello stesso, pur a fronte di un crescente assorbimento dovuto ad una maggior domanda interna volta ad alimentare le centrali di produzione elettrica. Il bilancio dello Stato per il 2012 ha previsto uscite per 68 miliardi di LYD, larga parte dei quali finora non utilizzati in ragione dell'atteggiamento conservativo adottato dall'Esecutivo transitorio, che ha *de facto* determinato il blocco di tutti i flussi in uscita destinati agli Enti pubblici, fatta eccezione per il pagamento dei salari e il disbrigo degli affari correnti.

L'operatività del sistema bancario risulta oggi pienamente ricostituita, a beneficio complessivo della fluidità delle attività commerciali condotte sia all'interno del Paese che tra operatori economici locali e soggetti stranieri, stimolando parallelamente l'emersione di una nuova imprenditoria di piccole e medie dimensioni nel settore privato libico.

La crescita complessiva del Paese, dopo il "rimbalzo" atteso nel 2012 (+35% rispetto all'anno precedente), dovrebbe registrare tassi vicini alla doppia cifra anche per gli anni a venire (stime EIU) grazie al lancio degli investimenti infrastrutturali legati alla ricostruzione e all'aumento prevedibile della spesa pubblica per soddisfare le crescenti aspettative della popolazione. Se nel breve e medio periodo tale crescita risulta guidata in forma pressoché egemonica dal settore energetico appaiono nondimeno sulla scena economica libica interessanti aperture e crescenti manifestazioni d'interesse, sia dal settore privato che da quello pubblico, per lo sviluppo di settori non-oil (servizi legati alle comunicazioni, alla telefonia, all'informatica e settore agro-alimentare).

Rilevano inoltre i progetti afferenti lo sviluppo della piccola e media industria locale in partnership con aziende straniere.

L'avvio di una reale ripresa dell'economia resta tuttavia fortemente legata al miglioramento delle condizioni di sicurezza del Paese. I gravi eventi occorsi nei mesi scorsi testimoniano come lo scenario libico visto tanto da un'angolatura economica quanto, più in generale, sotto l'aspetto politico e istituzionale, sia ancora caratterizzato da fluidità.

Attività della Cooperazione italiana nel Paese.

La Cooperazione italiana è intervenuta in Libia soprattutto con programmi di emergenza socio-sanitari a beneficio delle fasce più vulnerabili della popolazione. L'iniziativa ha l'obiettivo di contribuire a migliorare i servizi sanitari e di protezione sociale nei settori della salute, dell'istruzione e dello sviluppo delle risorse umane, oltre che fornire assistenza a rifugiati e sfollati. Il programma è stato avviato nel gennaio 2012 ed ha previsto la realizzazione di protesi modulari per arto inferiore personalizzate con relativo trattamento fisioterapico; la riabilitazione e il reinserimento sociale dei feriti di guerra e pazienti con deficit motori nelle città di Bengasi e Tripoli; la realizzazione e l'allestimento di tre centri per la riparazione di protesi con attrezzature ortopediche; il miglioramento dell'assistenza nei centri ortopedici di Benghazi e Tripoli a favore dei feriti di guerra e disabili amputati; l'assistenza sanitaria presso i centri di detenzione per immigrati illegali.

Oltre ad iniziative di emergenza socio-sanitaria, in Libia sono state approvate ed in alcuni casi avviate le seguenti iniziative di cooperazione allo sviluppo:

“Programma Food system monitoring for effective crisis management of food pipeline and production, institutional capacity building, advocacy and coordination” realizzato dalla FAO e finanziato dalla DGCS per un importo di € 155.000,00. Nel quadro del programma, che si è concluso nel 2012, è stato tra l'altro realizzato un corso di formazione a beneficio di funzionari e tecnici del Ministero dell'Agricoltura, focalizzato sulla formazione e lo sviluppo di competenze nei seguenti settori:

- raccolta e gestione delle informazioni;
- analisi e valutazione degli investimenti in campo agricolo;
- analisi e sviluppo di policy nel settore agricolo.

“Programma di supporto psico-sociale”, realizzato da OIM a favore dei minori colpiti da traumi derivanti dal recente conflitto, del valore di 1,46 milioni di Euro. L'iniziativa ha previsto la creazione di una Task Force di supporto per minori, giovani e famiglie che opererà presso tre Centri di Consulenza (identificati presso Tripoli, Bengasi e Misurata).

“Programma di sviluppo sostenibile dell'economia agricola costiera nelle aree transfrontaliere di Tunisia, Libia ed Egitto”, da realizzare tramite l'Istituto Agronomico del Mediterraneo di Bari (IAMB). L'importo allocato a favore della Libia è pari a 831.980 Euro, l'iniziativa non è ancora stata avviata, in quanto contenuti e modalità di esecuzione saranno definiti nel corso di prossime missioni della DGCS e dello IAMB in Libia.

“Contributo volontario all'UNESCO”, per un importo pari a 1 milione di Euro, al fine di sostenere le attività per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale in Libia.

“Contributo volontario a UNMAS”, per un importo pari a 500.000 Euro, al fine di sostenere il programma Explosive Ordnance Disposal (EOD) and Battle Area Clearance Libya', finalizzato alla bonifica delle aree di conflitto da ordigni esplosivi e residui bellici, dalle mine antiuomo, alla identificazione e bonifica delle munizioni e stock di residui inesplosi nelle aree di Brega, Misurata, Ras Lanuf e Mafusa Mountains.

“Programma di Capacity Building a favore dei Vigili del Fuoco”, del valore di 1,2 milioni di euro, approvato nel giugno 2012, che coinvolge Protezione Civile e Vigili del Fuoco italiani. Progetto non ancora avviato, contenuti e modalità di esecuzione saranno definiti nel corso di una prossima missione della DGCS in Libia.



1.4. ALGERIA

Nel 2012, l'Algeria ha continuato a caratterizzarsi per un quadro macroeconomico sostanzialmente positivo e una situazione sociale con forti tensioni tra le fasce a reddito basso, che chiedono di partecipare maggiormente ai benefici della crescita. Il malcontento presente in molti strati della popolazione trova origine dai bassi salari, dall'elevata disoccupazione, soprattutto tra i giovani e fra i laureati, dalle carenze abitative, dalla corruzione e dall'inefficienza del settore pubblico che esercita uno stretto controllo sull'economia del Paese.

Dopo gli scontri violenti del gennaio 2011, che hanno avuto breve durata, il Paese ha vissuto una moltiplicazione delle proteste per rivendicazioni salariali e più in generale di miglioramento delle condizioni di vita, alle quali il Governo ha reagito in maniera accomodante, utilizzando le ampie risorse finanziarie derivanti dalle esportazioni di idrocarburi per "comprare la pace sociale". Ciò ha portato a un forte

aumento della spesa corrente, raddoppiata fra il 2008 e il 2012, che ha raggiunto un livello difficilmente sostenibile a medio termine. Inoltre, l'aumento della spesa pubblica ha certamente contribuito all'impennata dell'inflazione che nel 2012 ha raggiunto l'8,8%.

La popolazione dell'Algeria continua a mostrare un importante tasso di crescita e ha raggiunto nel 2012 i 37,1 milioni di abitanti, contro i 36,3 milioni rilevati nell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 10,2%.

Il PIL dell'Algeria nel 2012 è stato pari a 241,4 miliardi di dollari (stime Economist Intelligence Unit), con un tasso di crescita reale del 2,4.

Il Governo algerino ha una politica sociale piuttosto generosa. La sanità e l'istruzione sono gratuite per tutti i cittadini e vengono erogati ingenti sussidi per calmierare i prezzi dei generi di prima necessità (farina, latte, olio, zucchero, energia elettrica, carburanti ecc.). Rilevante è anche lo sforzo per la costruzione di alloggi popolari.

Il programma pubblico di sviluppo economico e sociale per il periodo 2010-2014 ammonta a ben 286 miliardi di dollari, di cui una quota importante per la costruzione di scuole, università, strutture sanitarie, istituti di istruzione, impianti per il trattamento delle acque, il potenziamento delle infrastrutture per i trasporti e l'energia.

Data la natura di Paese a reddito medio che dispone di notevoli risorse finanziarie, la presenza di donatori internazionali in Algeria è limitata. La maggior parte dei partner si limita ad azioni puntuali di sostegno alla società civile e/o a progetti specifici di appoggio a tematiche su cui hanno un interesse bilaterale concreto (sicurezza, commercio, relazioni bilaterali). Fra i Paesi della UE solo Francia, Germania, Belgio e Spagna hanno avuto nel 2012 un budget di aiuti superiore a 1 milione di Euro, ad essi si aggiunge il Canada e, ovviamente, la stessa Unione Europea. La Delegazione UE, i cui interventi sono incentrati sullo sviluppo della società civile, della PMI e del settore privato in genere, ha istituito dal 2009 un gruppo di lavoro sull'efficacia degli aiuti che persegue il coordinamento delle attività di cooperazione degli Stati membri.

Ad Algeri sono presenti uffici e rappresentanze dei principali Agenzie delle Nazioni Unite (PNUD, UNIDO, FAO, UNHCR), e sono rappresentati la Banca Mondiale e il Comitato Internazionale della Croce Rossa, attivo nella diffusione del diritto internazionale umanitario.

Attività della Cooperazione italiana.

Negli ultimi anni, a fronte del miglioramento delle condizioni finanziarie del Paese, l'impegno della Cooperazione italiana in Algeria si è progressivamente ridotto. Nel 2012, infatti, non sono stati promossi nuovi progetti, ma sono stati ultimati quelli già avviati negli anni precedenti.

Nel 2011, è stato firmato e ratificato l'accordo per la conversione in progetti di sviluppo dell'ultima tranche di debito derivante da crediti d'aiuto, per un importo totale di 10 milioni di Euro. Il 30% delle risorse derivanti dal nuovo accordo sarà utilizzato per un progetto pilota di assistenza tecnica per la gestione dei rifiuti solidi urbani nelle *wilaya* dove sono già state realizzate le infrastrutture nel corso del precedente programma. Il restante 70% sarà utilizzato per nuovi progetti nei settori del restauro del patrimonio artistico, della formazione universitaria, della pianificazione urbanistica, della tutela del patrimonio culturale e del sostegno alle piccole imprese. L'attuazione dell'accordo è stata finora bloccata dalla mancata attivazione dei necessari strumenti operativi da parte algerina.

Contributo al PAM per assistenza alimentare d'Emergenza. Nel settembre del 2011, la DGCS ha concesso un contributo volontario di Euro 200.000 a favore del PAM (Programma Alimentare Mondiale) per assistenza alimentare ai profughi Saharawi. Tale contributo sostiene il nuovo programma del PAM denominato "PRRO 200034 Assistance to Western Saharan Refugees" a favore delle popolazioni dei profughi Saharawi dei quattro campi delle Nazioni Unite di Awserd, Laayoune, Smara e Dakhla, situati nell'area di Tindouf.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	"Studio e realizzazione dei lavori per il tratto di aggiramento della zona di frana del collettore di Algeri"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	32171
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad impresa
<i>Importo complessivo</i>	€ 27.456.775,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Significativo
<i>Descrizione</i>	

Il progetto, che rientra nello "Schema generale di risanamento della capitale", risale ad uno studio dei primi anni '90 e ha per scopo la sostituzione del vecchio Collettore Intercomunale delle acque nere di Algeri. I lavori, iniziati nel 2003, dopo un'interruzione dovuta alla ridefinizione del contratto sono ripresi nel 2005 e hanno beneficiato di un credito di aiuto fino al 2010. Da allora i lavori sono proseguiti unicamente sulla base di finanziamenti del Governo algerino. I lavori si sono conclusi nel giugno 2012 e sono ora in fase di garanzia.



1.5. MAROCCO

Nel 2012, a causa delle avverse condizioni climatiche, il PIL del Marocco ha registrato un indice di crescita inferiore al trend degli anni precedenti.

Il Marocco è fortemente ancorato in termini economici all'Europa, e la crisi europea ha di fatto limitato gli introiti dovuti al turismo ed ai trasferimenti dei marocchini all'estero. Nonostante il governo abbia adottato delle strategie per diversificare le attività produttive, e ad oggi il settore terziario (dei servizi) abbia un maggior peso nella composizione della produttività interna, il prodotto interno lordo continua a risentire delle oscillazioni dell'attività agricola, la quale impiega la maggior parte della popolazione economicamente attiva.

Il tasso di cambio è un salvagente di sicurezza molto ben gestito in un paniere di monete dominate dall'euro. Nonostante l'avversità degli esportatori, la Banca Centrale sostiene che tale sistema è servito ad ancorare l'economia del paese e

mantenere il livello di inflazione basso. Il Marocco cercherà di mantenere una posizione commerciale competitiva negli scambi con l'UE. Tuttavia si prevede un indebolimento della moneta marocchina (dirham) rispetto all'euro fino al 2015, e nel periodo successivo un rafforzamento nei confronti del dollaro statunitense.

Alla luce degli avvenimenti regionali ed internazionali, è improbabile che vi sia una riforma di questo sistema nel periodo preso in esame. Anche se la Banca Centrale tenterà di mantenere una moneta competitiva rispetto all'euro per aiutare l'export marocchino, le autorità competenti non auspicano un indebolimento della moneta che influirebbe notevolmente sul costo delle importazioni.

Si stima che nel 2013, il conto di parte corrente continuerà ad essere deficitario sia a causa degli alti costi energetici che degli scarsi introiti derivanti dalle esportazioni. Tuttavia, il ritmo di espansione economica globale riprenderà a partire dal 2014, sostenendo la crescita delle esportazioni. I ricavi delle esportazioni di fosfati in stallo nel 2012, a causa di un crollo dei prezzi mondiali, aumenteranno progressivamente con l'incremento delle vendite a grandi mercati. L'aumento delle esportazioni sarà sostenuto anche da due progetti avviati nel 2012: lo stabilimento Renault, che dovrebbe esportare il 90% della sua produzione, e un nuovo terminal di idrocarburi nel porto Tanger Med, per il

rifornimento delle navi straniere. Il Marocco tenterà di ridurre la propria dipendenza dagli idrocarburi investendo in energie rinnovabili.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Il Marocco è stato uno dei paesi presi in esame nell'inchiesta per la preparazione della Conferenza di Busan che si è tenuta a dicembre 2011. I dati raccolti, che riguardano 11 tra i principali donatori per il 91% dell'APS programmabile per il Paese, rappresentano la fotografia più recente del Marocco, che sia attualmente disponibile relativamente all'Efficacia dell'Aiuto.

Dall'inchiesta emerge che il Marocco, pur avendo espresso riserve circa la metodologia proposta dall'OCSE basata sul *Poverty Reduction Strategy Paper* (documento che notoriamente include le strategie di lotta alla Povertà dei Paesi meno avanzati), ha registrato dei progressi positivi superando ampiamente gli obiettivi fissati dalla Dichiarazione di Parigi.

Per quanto riguarda l'**allineamento** degli aiuti alle priorità nazionali il Marocco contabilizza quasi integralmente nel budget nazionale l'APS proveniente dai donatori stranieri ed il Ministero delle Finanze è infatti la prima Istituzione di riferimento per l'intera Comunità di Donatori. La Cooperazione Italiana è in linea con tale indicazione in quanto 3 iniziative bilaterali, delle 6 in corso nel 2012, sono finanziate con lo strumento dell'articolo 15 (Reg. L.49/87), con fondi pertanto gestiti direttamente dai Ministeri settoriali. L'iniziativa di Conversione del Debito è gestita finanziariamente dal MEF e tecnicamente da Istituzioni del Governo in appoggio a programmi governativi, mentre nei 2 casi restanti si tratta di un finanziamento multilaterale all'UNIDO e di un promosso ONG i cui fondi sono rispettivamente gestiti dagli enti esecutori e non dal Governo Marocchino.

Per quanto riguarda l'**appropriazione** il Marocco ha comunicato all'OCSE di avere un suo modello di sviluppo e una sua propria strategia di lotta alla povertà che si discosta dai modelli proposti dall'OCSE che sono più adatti a Paesi meno avanzati. Non ha pertanto fornito dati in merito, ma ha comunicato che la strategia economica, sociale, culturale ed estera assume la forma di una dichiarazione governativa del Primo Ministro che viene presentata in occasione dell'approvazione della legge finanziaria annuale.

L'Italia persegue una strategia di intervento orientata a consolidare con il Marocco un partenariato orizzontale ed equilibrato al fine di fornire una adeguata assistenza tecnica al Paese, contribuendo a superare un approccio assistenziale che tuttavia permane da parte di alcune Istituzioni locali. Si fa riferimento in particolare alla scelta della Cooperazione Italiana di affidare direttamente alle Amministrazioni pubbliche locali competenti l'esecuzione di alcune iniziative concordate, infatti, sia lo strumento adottato dell'art.15 che quello della Conversione del Debito coinvolgono direttamente le Istituzioni locali nella gestione finanziaria e tecnica delle attività.

La gestione affidata al Governo beneficiario consente anche la riduzione delle Strutture integrate di monitoraggio ed esecuzione del progetto (PIUs), il cui abuso o erronco utilizzo ha talvolta ostacolato il rafforzamento delle capacità delle istituzioni di controparte, compromettendo la complessiva sostenibilità delle iniziative.

Per quanto riguarda l'**armonizzazione degli aiuti**, nell'ottica di innalzare il livello di procedure comuni tra i donatori, il Marocco favorisce le iniziative fondate su un approccio a programma favorendo inoltre il meccanismo di condivisione fra donatori di gruppi tematici per analizzare le attività ed individuare le possibili sinergie, come nel caso della Delegazione dell'Unione Europea che organizza periodiche riunioni dei donatori. Da questo punto di vista è opportuno segnalare che la maggior parte dei donatori, non solo europei, in considerazione del livello di sviluppo raggiunto dal Paese, sta progressivamente privilegiando i crediti di aiuto rispetto ai doni.

Per quanto riguarda la **gestione basata sui risultati**, il Marocco, pur non avendo fornito ufficialmente i dati all'inchiesta dell'OCSE su tale punto, ha fatto sapere che ogni Ministero ha un suo dipartimento di monitoraggio, valutazione ed auditing tecnico e finanziario i cui risultati sono riscontrabili on-line. Annualmente il MEF presenta al Parlamento l'insieme dei risultati elaborati dai Ministeri in occasione della presentazione della legge finanziaria.

La Cooperazione Italiana su tale punto analogamente agli altri donatori mantiene un approccio individuale realizzando missioni di monitoraggio concordate con i partner locali non essendo ancora stato messo a punto un meccanismo di coordinamento per il monitoraggio congiunto e di condivisione dei risultati fra i diversi donatori attivi in Marocco.

Per quanto riguarda la **responsabilità reciproca** il Rapporto sul Marocco non fornisce dati a riguardo pur dando a conoscere i progressi relativi all'uguaglianza di genere e sull'efficacia dell'aiuto allo sviluppo che rappresentano per il Paese delle tematiche trasversali prioritarie nella realizzazione complessiva delle attività sul terreno da parte dei